

Anno Ventunesimo - N° 41 del 2 Ottobre 2005

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A  
Verde

**Domenica 2 Ottobre 2005**

Prima Lettura Is 5,1-7  
Salmo Responsoriale Sal 79,9.12-16.19-20  
Seconda Lettura Fil 4,6-9  
Vangelo Mt 21,33-43

**Calendario della Settimana**

*Domenica 2* Ss. Angeli Custodi  
*Lunedì 3* S. Gerardo di Brogne; S. Candida  
*Martedì 4* S. Francesco d'Assisi; S. Petronio  
*Mercoledì 5* S. Placido; S. Faustina Kowalska  
*Giovedì 6* S. Bruno; S. Fede  
*Venerdì 7* B.V. Maria del Rosario; S. Giustina;  
S. Augusto  
*Sabato 8* S. Pelagia; S. Giovanni Calabria

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

*Il contesto del brano*

Siamo verso la conclusione della vita di Gesù, quando il conflitto con i farisei e con i capi del popolo si sta facendo violento. Gesù, ricuperando varie immagini bibliche e rileggendo la storia della salvezza, vuole far comprendere come la morte del Figlio è momento decisivo di giudizio. La Chiesa, rileggendo il tutto alla luce della risurrezione, ci aiuta ad evidenziare come si completerà il progetto di Dio per l'umanità.

*Per una lettura attenta*

Possiamo dividere la parabola di Gesù e i commenti che la completano in 5 parti

■vv. 33-34: le attenzioni del PADRONE DELLA VIGNA. Riprendendo una pagina famosa del profeta Isaia (vale la pena di rileggerla: Is 5,1-7), la parabola evidenzia le attenzioni di Dio per il suo popolo e l'attesa di risultati.

■vv. 35-36: l'invio dei SERVI/MESSAGGERI. Possiamo qui scorgere un aspetto importante della storia della salvezza: Dio manda i profeti per condurre a conversione il suo popolo, ma essi non vengono accolti, anzi subiscono violenza ed anche la morte.

■vv. 37-39: l'invio del FIGLIO. Il tentativo supremo di favorire un ravvedimento nel popolo provoca il delitto peggiore: viene qui rappresentata la sorte di Gesù, ucciso fuori dalle mura della città.

■vv. 40-41: il GIUDIZIO. Tutti gli ascoltatori diventano giudici di fronte a ciò che è capitato e non possono che condannare se stessi, giustificando l'agire del padrone della vigna. La morte del figlio provoca l'intervento del padre che affida la vigna a un nuovo popolo più fedele: si intravede la nascita della Chiesa e la sua missione.

■vv. 42-43: il commento delle SCRITTURE. Riprendendo le parole del Salmo 118 si mette in evidenza che la morte di Gesù è occasione di vittoria. Come la pietra scartata dai costruttori che diventa fondamento di una nuova costruzione, così il Signore risorto vince il peccato, il male e la morte.

In questa parabola ritroviamo una lettura della storia degli uomini e della storia della salvezza e siamo invitati a comprendere come il Signore guida gli eventi e li giudica. Come gli ascoltatori di Gesù, anche noi siamo chiamati ad esprimere a nostra volta un giudizio sul nostro agire e sull'agire della comunità.

Meditatio

Da questa parabola siamo aiutati a capire come INTERPRETARE correttamente la vicenda della storia degli uomini e il progetto di salvezza di Dio. A volte sembra vinca la malvagità, il bene appare impotente. Persino il Figlio di Dio venuto a salvare l'umanità e ad-

prirla a grandi orizzonti viene ucciso. Eppure "la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo". Quella che sembrava una sconfitta è invece una grande vittoria: il peccato, il male, la morte, la cattiveria degli uomini non sono capaci di sconfiggere il progetto di Dio. Questa realtà apre il cuore del credente alla speranza e all'IMPEGNO. Diventa infatti possibile agire con la convinzione che tutto ciò che è fatto in fedeltà al Signore, ascoltando la sua Parola, che giunge a noi attraverso i suoi "messaggeri", e sforzandosi di portare frutto secondo le sue attese è arricchente e duraturo. Leggendo questa parabola ciascuno dovrebbe sentirsi invogliato a compiere la volontà di Dio, convinto che le sue attenzioni per l'uomo sono davvero meritevoli di una risposta adeguata.

- ✓ *Come sto interpretando quello che accade nel mio tempo? Come reagisco se vedo l'apparente vittoria del "male"?*
- ✓ *Sono animato dalla speranza, che nasce dalla convinzione che Dio ha vinto in Gesù la morte, il male e il peccato?*

La parabola invita anche ad una verifica del NOSTRO AGIRE. Anche noi, come l'antico popolo di Israele, siamo destinatari di grandi doni e di grandi attenzioni da parte di Dio. Ma anche noi possiamo dimenticarcelo, o pensare che la vigna sia nostra e che perciò possiamo tenere i frutti per noi, senza metterli a disposizione di tutti. Giunge anche per noi, personalmente o come comunità cristiana, il monito di Dio che ci ricorda che dalla FEDELTA' a Lui nasce il nostro modo di vivere, di occupare il tempo, di rapportarsi con gli altri; il nostro impegnarci nella comunità cristiana o nel territorio in cui viviamo, la nostra capacità di accoglienza e di perdono sono modi concreti con i quali ascoltiamo e mettiamo in pratica la Parola del padrone della vigna e riusciamo così a PORTARE FRUTTO. Ed è questo che ci permette di vivere una vita riuscita.

Oratio

O Padre, che riempi la mia vita di tanti doni e di tante attenzioni, aiutami a non disperdere tutti i tuoi benefici. Dammi la capacità di riconoscerli come tuoi regali e di saperli condividere con i miei fratelli. Fa' che non cada nella tentazione di appropriarmi della tua vigna. Dammi invece la forza di rimanerti sempre fedele e di "portare frutto" così da essere per tutti un segno del tuo amore e della tua vittoria sul peccato e sulla morte.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

### Battesimi

Ceragli Matteo            D'Innocenzo Gabriele  
Giuggioloni Maria Stella    Buzzanca Damiano  
Carlino Emanuele            Colangeli Valerio

### Defunto

Mattei Franco            *di anni 57*

### *Avvisi*

1. Lunedì prossimo, 3 Ottobre 2005, alle ore 21:00 in chiesa: Lectio Divina.
2. Giovedì prossimo, 6 Ottobre 2005, alle ore 17:00 nel Salone parrocchiale riprenderà la Scuola di Formazione Teologica.
3. Giovedì prossimo, 6 Ottobre 2005, alle ore 21:00 in chiesa: Adorazione Eucaristica.
4. Sabato prossimo, 8 Ottobre 2005, alle ore 15:30 riprenderà l'Oratorio.

*Questa domenica don Simone termina il suo servizio pastorale nella nostra Parrocchia. Nei prossimi giorni si recherà a S. Valentino di Poggio Mirteto dove risiederà, insieme ad altri sacerdoti, e dove svolgerà il suo ministero nelle parrocchie della Sabina reatina. Lo saluteremo e lo ringrazieremo ufficialmente Lunedì 17 Ottobre 2005 alle ore 18:30 durante la Messa della Festa della Dedicazione.*

Domenica prossima, 9 Ottobre 2005, a Piazza Varisco ci sarà l'autoemoteca per la raccolta del sangue.

*In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".*

## LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

### *Dies Christi*

#### *La testimonianza della Chiesa apostolica*

La percezione dell'oggi del Risorto era molto viva nella comunità primitiva, specie quando ci si ritrovava nello "spezzare il pane". Nella visione scritturistica si coglie uno stretto parallelismo tra le apparizioni del Risorto e l'Eucaristia. Anche la struttura linguistico-narrativa utilizzata dagli scrittori neotestamentari per indicare la domenica, come giorno della presenza e dell'apparire del Signore in mezzo ai suoi, rivive costantemente nelle espressioni e nelle dinamiche che caratterizzano la celebrazione eucaristica. La lettera apostolica di Giovanni Paolo II "*Mane no-*

*biscum Domine*" è molto significativa a tale proposito. L'esperienza dei discepoli di Emmaus ha luogo il primo giorno della settimana. In esso, il Risorto, nel segno della celebrazione, si fa prossimo della Chiesa; nella realtà dell'incontro introduce i discepoli nel suo mistero di Crocifisso glorioso e li rigenera nella fede pasquale come nuove creature. Nella comunità riunita i cristiani affermano celebrativamente l'unicità insuperabile della pasqua di Gesù e, testimoni della sua risurrezione, entrano nella donazione incondizionata del Figlio nelle mani del Padre per la salvezza dell'intera umanità. L'azione eucaristica dice continuamente la verità della risurrezione, radica la comunità nella fede pasquale e suscita nei battezzati la vocazione alla sequela, mentre i discepoli godono dell'oggi del Risorto. La celebrazione eucaristica, caratterizzata dall'ascolto della Parola e dalla condivisione del Pane spezzato, ci fa entusiasmare per la presenza del Cristo che invade l'assemblea liturgica e la rafforza nella sua scelta pasquale in un crescendo veramente inesauribile. La celebrazione eucaristica rappresenta un elemento irrinunciabile per avvertire quanto il Signore debba qualificare coloro che nel suo nome si riuniscono e suscita la gioia della testimonianza evangelica.

Gli scritti neotestamentari ci precisano questo nuovo orizzonte. Il contesto delle apparizioni del Risorto è chiaramente liturgico. Il primo e l'ottavo giorno nei racconti giovannei (cf. *Gv* 20,19,26), e l'assemblea di Troade (cf. *At* 20,7-21) ce lo confermano chiaramente. In entrambi si coglie la relazione tra il primo giorno della settimana e l'esperienza di comunione sacramentale dei discepoli del Signore, che proclamano l'oggi della presenza gloriosa del Maestro. La testimonianza poi del libro dell'Apocalisse, interpretato in chiave culturale ci rafforza in questa convinzione (1,10).

Attraverso la celebrazione eucaristica il Risorto è in mezzo ai suoi, irradia la sua luminosa presenza in tutto lo spazio del primo giorno della settimana e li qualifica. Così afferma Giovanni Paolo II: "Alla luce di tali testi (cf *Lc* 24,27.44-47), la celebrazione del giorno della risurrezione acquistava un valore dottrinale e simbolico capace di esprimere tutta la novità del mistero cristiano" (DD n. 22). Da sempre la chiesa vive simultaneamente in continuità e in contemporaneità con la presenza-assenza del Cristo morto-risorto, viene rafforzata nella sua fede pasquale e testimonia la novità che viene comunicata al mondo con le parole e i gesti della liturgia.

Quello che gli autori sacri ci narrano e rivissuto dalle nostre assemblee eucaristiche; anche noi oggi siamo convocati nello e dallo Spirito per godere in lui dell'apparizione sacramentale del Signore. (segue)